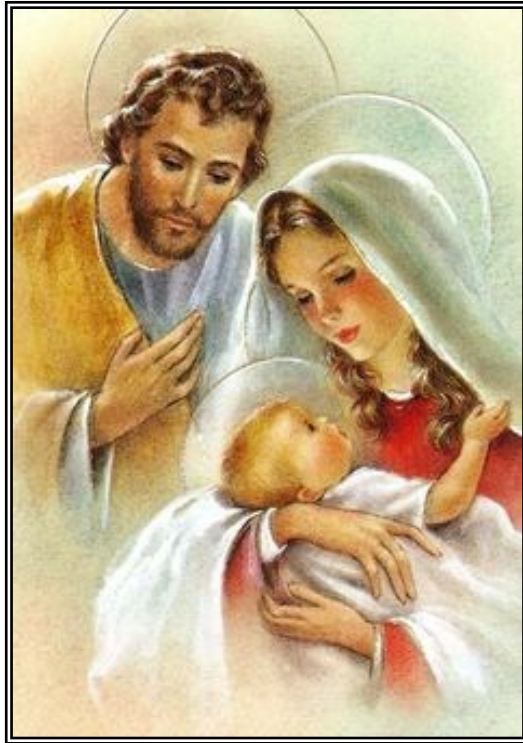


ANNO DEDICATO ALLA FAMIGLIA
MESE DI MAGGIO 2021



LA GIOIA DELL'AMORE
IN FAMIGLIA



Novafeltria

Il periodo di pandemia, che stiamo vivendo, lascia tante ferite e porterà a grandi trasformazioni sociali e individuali.

Ne usciremo solo con una nuova cultura, una nuova educazione.

Alla base di tutto non potranno che esserci la famiglia, culla della educazione e degli affetti, e il lavoro che dà dignità e speranza nel futuro.

Solo così realizzeremo quel “nuovo sogno di fraternità e di amicizia sociale, che non si limiti alle parole”, dice papa Francesco.

Cose ovvie, facili a dirsi, ma che diventano tanto difficili quando entrano in gioco i tanti interessi, i giochi politici, il nostro relativismo individuale, le nostre povertà culturali.

Facciamo funzionare bene la famiglia, solo così porremo le basi per le nuove coscienze e, quindi, per una nuova società.

Questo è lo spirito che guida e anima l'azione delle ACLI.

*Circolo Acli di
Novafeltria*

Il contenuto di questo opuscolo
è frutto delle meditazioni sulla Parola di Dio
e dell'accompagnamento quotidiano con le famiglie
di Rousbell Parrado cooparroco di Novafeltria

ANNO DEDICATO ALLA FAMIGLIA
MESE DI MAGGIO 2021

LA GIOIA DELL'AMORE
IN FAMIGLIA

Noi siamo la nostra famiglia

Un individuo forma il suo carattere e la sua personalità nel periodo della prima infanzia. Ha grandi capacità di sviluppare al massimo le sue potenzialità fino a vent'un anni (qualcuno dice fino a venticinque), poi... potrà pur sempre convertirsi, ma sostanzialmente resterà all'altezza raggiunta da giovane. Questa affermazione, anche se a qualcuno sembra eccessiva, mette in risalto quanto siano importanti i primi anni dell'esistenza e il tipo di educazione ricevuta in famiglia. Questa, se non demanda ai mass-media il dovere e il privilegio di educare, può contribuire in modo decisivo alla creazione di una persona che sia in pace con se stessa e diventi operatrice di pace. Di quella pace che ha un nome: "Cristo nostra pace".

Chi gode della familiarità con padre Rousbell Parrado può sperimentare quanto siano state grandi e importanti su di lui l'educazione ricevuta della sua famiglia d'origine e la spiritualità respirata nella famiglia ecclesiastica.

Famiglia d'origine innanzitutto. È nato in Colombia, un piccolo paese chiamato Calvario dai missionari Monfortani francesi. Suo padre, un uomo politico, è stato sindaco ed ha coperto funzioni rilevanti nel suo paese. La madre era insegnante delle scuole elementari. È il primo di dieci fratelli, di cui uno ha chiuso i suoi occhi sulla terra per aprirli nel cielo a solo nove anni. I genitori, con una forte fede mariana, hanno educato i figli alla preghiera che, nella sua famiglia, non era un fatto sporadico e opzionale, ma un costante respiro d'amore. Non un rito ripetitivo, ma sempre nuovo, perché alimentato dalla parola di Dio.

Per quanto riguarda la famiglia rappresentata dalla comunità parrocchiale-diocesana è facile affermare che la cordialità e l'affetto donati da padre Rousbell a quanti incontra mostrano la verità e bellezza dell'ideale proposto da S. Paolo: i sacerdoti siano collaboratori della gioia dei loro fedeli (Cfr. 2 Corinti 1).

Con queste due famiglie alle spalle si può apprezzare quanto è scritto in questo testo, offerto come aiuto a vivere bene il mese di maggio: “LA GIOIA DELL’AMORE IN FAMIGLIA”. Bella l’intuizione di arricchire il testo con il pensiero di papa Francesco espresso nella esortazione apostolica “Amoris laetitia”. In essa il Santo Padre prospetta un tipo di vita familiare in cui nessuno si senta escluso per sempre dalla divina misericordia. Per tutti prospetta spazi di riconciliazione. Auspica che tutti si sentano accolti dalla Chiesa che, come una madre, vuole la salvezza di tutti i suoi figli.

L’*Amoris laetitia* apre la Chiesa a nuove situazioni, benché eviti di dare disposizioni canoniche: «Ci sono situazioni dove non è possibile trovare una soluzione canonica. Ma laddove in coscienza si ha la certezza morale che un primo matrimonio non è sacramentale, anche senza chiarimenti canonici, si può ammettere ai sacramenti. Questa cosa né Giovanni Paolo II né Benedetto XVI l’hanno mai esplicitamente messa in dubbio. Già Wojtyła diceva che se non c’è scandalo si può, in questo caso, ammettere ai sacramenti. Queste sfumature sono sempre esistite. Francesco continua un solco già aperto» (Cardinale Christoph Schönborn, arcivescovo di Vienna).

Belle le immagini alle quali il Papa fa ricorso per invitare soprattutto i giovani a creare una famiglia, a non aver paura di quanto è definitivo, a fare della loro casa una piccola Chiesa. Si rifà al Salmo 128: «I tuoi figli come virgulti d’ulivo...». Illustra la bellezza della vita familiare, con l’immagine dei figli che si siedono gioiosi attorno alla mensa.

Parla della sublimità dell’amore che diventa fecondo, descrivendo l’accoglienza di una nuova vita, l’attesa della gravidanza, l’amore di madre e di padre, la fecondità allargata, l’adozione, l’accoglienza del contributo delle famiglie a promuovere una “cultura dell’incontro”, la vita nella famiglia in senso ampio, con la presenza di parenti e di amici.

Però, per realizzare questo ideale, è indispensabile una formazione permanente all'amore, alla vita matrimoniale, all'accompagnamento degli sposi nei primi anni della vita di coppia, di ricorso alla preghiera per affrontare alcune situazioni complesse: "Ogni crisi nasconde una buona notizia che occorre saper ascoltare affinando l'udito del cuore"(n. 232).

Ecco, questo testo si presta ad essere uno strumento per scoprire la bellezza della vita familiare e per stimolare genitori e figli a pregare, affinché ogni possibile crisi si trasformi in una opportunità di allargare gli orizzonti, staccarsi da ciò che è effimero, aggrapparsi a Dio. Sarà Lui a benedire i figli, aiutarli a scoprire la loro vocazione all'amore. Un amore consacrato nel matrimonio. Un amore consacrato al servizio di una comunità nel ministero sacerdotale. Una consacrazione a essere "collaboratori dell'altrui gioia".

Valentino Salvoldi

Teologo morale

www.salvoldi.org

LA GIOIA DELL'AMORE IN FAMIGLIA
MESE DI MAGGIO 2021
ANNO DEDICATO ALLA FAMIGLIA

Papa Francesco ci invita a vivere e ad immergerci nell'amore della famiglia, dedicando questo anno alla famiglia: "Cinque anni fa è stata promulgata l'Esortazione apostolica post-sinodale "Amoris laetitia" sulla bellezza e la gioia dell'amore coniugale e familiare. In questa ricorrenza ho invitato a vivere un anno di rilettura del Documento e di riflessione sul tema, fino alla celebrazione della X Giornata Mondiale delle Famiglie che, a Dio piacendo, avrà luogo a Roma il 26 giugno 2022. Vi sono grato per le iniziative che avete intrapreso a tale scopo e per il contributo che ognuno di voi offre nel proprio ambito di lavoro".

Con questo invito del Papa vogliamo vivere il mese di maggio dedicato alla Venerazione della Vergine Maria con alcune icone bibliche delle diverse famiglie che troviamo nella Sacra Scrittura.

Come dice Papa Francesco: "Annunciare il Vangelo accompagnando le persone e mettendosi al servizio della loro felicità: in questo modo, possiamo aiutare le famiglie a camminare in maniera rispondente alla loro vocazione e missione, consapevoli della bellezza dei legami e del loro fondamento nell'amore di Dio Padre e Figlio e Spirito Santo".

Ogni giorno meditiamo su una virtù o debolezza di alcune famiglie, che troviamo nella Sacra Scrittura.

Ciò che ci sta a cuore è la franchezza dell'annuncio evangelico e la tenerezza dell'accompagnamento.

1 MAGGIO

LA SACRALITÀ DELLA VITA

San Giuseppe e la Vergine Maria

San Giuseppe e la Vergine Maria è la prima icona che meditiamo in questo progetto d'amore che Dio ci dona continuamente.

San Giuseppe uomo giusto, (Mt 1;19) uomo di Dio e di tantissime virtù, ci sta accompagnando in questo anno dedicato alla sua persona con "Cuore di Padre"; come ci ha fatto pregustare Papa Francesco nella lettera a lui dedicata. (Patris Corde, Papa Francesco). La Vergine Maria promessa sposa di un uomo della casa di Davide chiamato Giuseppe (Luca 1;27).

Sia San Giuseppe che la Vergine Maria sono stati visitati dagli angeli per compiere una missione meravigliosa: accogliere il Verbo Incarnato. La Sacralità nella Sacralità!

Scrivo Papa Francesco: "L'alleanza di amore e fedeltà, di cui vive la Santa Famiglia di Nazaret, illumina il principio che dà forma ad ogni famiglia, e la rende capace di affrontare meglio le vicissitudini della vita e della storia. Su questo fondamento, ogni famiglia, pur nella sua debolezza, può diventare una luce nel buio del mondo. Qui comprendiamo il modo di vivere in famiglia. Nazaret ci ricordi che cos'è la famiglia, cos'è la comunione di amore, la sua bellezza austera e semplice, il suo carattere sacro e inviolabile; ci faccia vedere come è dolce ed insostituibile l'educazione in famiglia, ci insegni la sua funzione naturale nell'ordine sociale" (A. L. 66)

Preghiamo: *Signore Gesù, tutto è stato creato in vista di te e senza di te nulla esiste, di ciò che esiste. Aiutaci a vedere, sentire e respirare continuamente la sacralità della Vita, già che siamo fatti a tua immagine e somiglianza. Amen*

2 MAGGIO

LA PREGHIERA IN FAMIGLIA

Zaccaria ed Elisabetta, genitori di San Giovanni Battista

Zaccaria era un sacerdote, sposato con Elisabetta (Luca 1,5ss). Non avevano figli. Mentre Zaccaria offriva la preghiera nel tempio secondo il suo turno fu vistato dall'angelo del Signore, che gli annunciava che sarebbe diventato padre di un bambino. Zaccaria si meraviglia che alla sua età, ed anche per l'età di sua moglie Elisabetta, questo fosse possibile e diventa quasi incredulo, però l'angelo gli ricorda: "Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, che chiamerai Giovanni (Luca 1,13)." Quante volte Zaccaria aveva chiesto al Signore in preghiera insieme a sua moglie di diventare genitori e, quando meno se lo aspettano, arriva la notizia: "La tua preghiera è stata esaudita".

Scrivi Papa Francesco: "L'unione sessuale, vissuta in modo umano e santificata dal sacramento, è a sua volta per gli sposi via di crescita nella vita della grazia. È il «mistero nuziale».[69] Il valore dell'unione dei corpi è espresso nelle parole del consenso, dove i coniugi si sono accolti e si sono donati reciprocamente per condividere tutta la vita. Queste parole conferiscono un significato alla sessualità, liberandola da qualsiasi ambiguità. Tuttavia, in realtà, tutta la vita in comune degli sposi, tutta la rete delle relazioni che tesseranno tra loro, con i loro figli e con il mondo, sarà impregnata e irrobustita dalla grazia del sacramento che sgorga dal mistero dell'Incarnazione e della Pasqua, in cui Dio ha espresso tutto il suo amore per l'umanità e si è unito intimamente ad essa. Non saranno mai soli con le loro forze ad affrontare le sfide che si presentano. Essi sono chiamati a rispondere al dono di Dio con il loro impegno, la loro creatività, la loro resistenza e lotta quotidiana, ma potranno sempre invocare lo Spirito Santo che ha consacrato la loro unione, perché la grazia ricevuta si manifesti nuovamente in ogni nuova situazione."(A.L.74)

Preghiamo: *Signore Gesù, tu sei il Dio delle sorprese, tu sei il Dio della memoria eterna. Così come a Zaccaria e ad Elisabetta, per mezzo dell'angelo, hai rivelato la tua risposta, aiutaci ad essere perseveranti nella preghiera in famiglia, soprattutto nel matrimonio, per sentirci dire da te: "La tua preghiera è stata esaudita". Amen*

3 MAGGIO

VEDOVANZA AL SERVIZIO

Anna la profetessa

L'Evangelista Luca ci racconta: “C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto col marito sette anni dal tempo in cui era ragazza, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme” (Luca 2, 36-38).

Anna da ragazza aveva vissuto con il suo marito solo sette anni, poi era rimasta vedova. Il suo servizio era nel tempio. Il Vangelo dice che non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio di notte e di giorno con digiuni e preghiere.

Scriva Papa Francesco: “Comprendo l’angoscia di chi ha perso una persona molto amata, un coniuge con cui ha condiviso tante cose. Gesù stesso si è commosso e ha pianto alla veglia funebre di un amico (cfr Gv 11,33.35). E come non comprendere il lamento di chi ha perso un figlio? Infatti, «è come se si fermasse il tempo: si apre un abisso che ingoia il passato e anche il futuro. [...] E a volte si arriva anche ad accusare Dio. Quanta gente – li capisco – si arrabbia con Dio».[281] «La vedovanza è un’esperienza particolarmente difficile [...] alcuni mostrano di saper riversare le proprie energie con ancor più dedizione sui figli e i nipoti, trovando in questa espressione di amore una nuova missione educativa. [...] Coloro che non possono contare sulla presenza di familiari a cui dedicarsi e dai quali ricevere affetto e vicinanza devono essere sostenuti dalla comunità cristiana con particolare attenzione e disponibilità, soprattutto se si trovano in condizioni di indigenza»” (A. L. 254)

Preghiamo: *Signore Gesù, lasciami lodarti e ringraziarti per tante persone che, come la profetessa Anna, nel loro stato di vita non si*

*allontano mai dal tempio e continuano il servizio meraviglioso di testimonianza di fede, di speranza e d'amore. **Amen***

4 MAGGIO

INVITARE LA VERGINE MARIA E GESÙ AI MATRIMONI

Gli sposi di Cana di Galilea

San Giovanni ci presenta Gesù in un banchetto nunziale, dove viene a mancare il vino. La sorpresa non è solo la mancanza di vino, ma che proprio in quella famiglia il giorno delle nozze Gesù diede inizio ai suoi miracoli, un inizio che non si ferma, ma è un amore che fermenta amore e tenerezza; invitando Gesù e la Vergine Maria al proprio matrimonio il vino migliore ci sarà sempre.

Scriva Papa Francesco: “La preparazione prossima al matrimonio tende a concentrarsi sugli inviti, i vestiti, la festa e gli innumerevoli dettagli che consumano tanto le risorse economiche quanto le energie e la gioia. I fidanzati arrivano sfiancati e sfiniti al matrimonio, invece di dedicare le migliori energie a prepararsi come coppia per il gran passo che faranno insieme. Questa mentalità si riscontra anche in alcune unioni di fatto, che non arrivano mai al matrimonio perché pensano a festeggiamenti troppo costosi, invece di dare priorità all’amore reciproco e alla sua formalizzazione davanti agli altri. Cari fidanzati, abbiate il coraggio di essere differenti, non lasciatevi divorare dalla società del consumo e dell’apparenza. Quello che importa è l’amore che vi unisce, fortificato e santificato dalla grazia. Voi siete capaci di scegliere un festeggiamento sobrio e semplice, per mettere l’amore al di sopra di tutto. Gli operatori pastorali e tutta la comunità possono aiutare a far sì che questa priorità diventi la normalità e non l’eccezione.” (A.L. 212)

Preghiamo: *Signore Gesù, insieme alla tua santissima madre, siete i nostri ospiti di onore a tutte le ore del giorno nelle nostre famiglie.*

Amen

5 MAGGIO

ACCOGLIERE IN FAMIGLIA IL BISOGNOSO PER AIUTARLO

Aquila e Priscilla

Una delle tante virtù che ha il popolo italiano, e che viene vissuta da tantissime famiglie italiane, è l'accoglienza. Nel Nuovo Testamento incontriamo una coppia di sposi, Aquila e Priscilla; essi stavano ascoltando Apollo, poi lo portano in casa loro e gli insegnano. Apollo sapeva parlare, però non aveva la dottrina; così come tante volte una persona che arriva in Italia può avere la dottrina, ma non conoscere la lingua e la cultura italiana: qui ci sono delle famiglie come Aquila e Priscilla che ci aiutano.

“Arrivò a Efeso un Giudeo, chiamato Apollo, nativo di Alessandria, uomo colto, versato nelle Scritture. Questi era stato ammaestrato nella via del Signore e pieno di fervore parlava e insegnava esattamente ciò che si riferiva a Gesù, sebbene conoscesse soltanto il battesimo di Giovanni. Egli intanto cominciò a parlare francamente nella sinagoga. **Priscilla e Aquila lo ascoltarono, poi lo presero con sé e gli esposero con maggiore accuratezza la via di Dio.** Poiché egli desiderava passare nell'Acaia, i fratelli lo incoraggiarono e scrissero ai discepoli di fargli buona accoglienza. Giunto colà, fu molto utile a quelli che per opera della grazia erano divenuti credenti; confutava infatti vigorosamente i Giudei, dimostrando pubblicamente attraverso le Scritture che Gesù è il Cristo” (Atti 18, 24-28).

Scrive Papa Francesco: «Molte persone che vivono senza sposarsi non soltanto sono dedite alla propria famiglia d'origine, ma spesso rendono grandi servizi nella loro cerchia di amici, nella comunità ecclesiale e nella vita professionale. [...] Molti, poi, mettono i loro talenti a servizio della comunità cristiana nel segno della carità e del volontariato. Vi sono poi coloro che non si sposano perché consacrano la vita per amore di Cristo e dei fratelli. Dalla loro

dedizione la famiglia, nella Chiesa e nella società, è grandemente arricchita». (A. L 158)

Preghiamo: *Signore Gesù, grazie per le tante famiglie che accolgono, non solo in casa, ma anche nel loro cuore, le persone che arrivano nella nostra comunità, li aiutano a comprendere meglio la lingua e la cultura italiana se hanno bisogno e anche la dottrina cattolica e la fede in Gesù Cristo, Re e Signore dell'Universo. Amen*

6 MAGGIO

LA FAMIGLIA INVITA I MISSIONARI IN CASA

La Famiglia di Cornelio

Gesù aveva detto ai suoi discepoli “Chi accoglie voi, accoglie me, e chi accoglie me, accoglie Colui che mi ha mandato”. Possiamo parafrasare dicendo “Chi invita voi missionari del Vangelo, invita me, chi invita me invita Colui che mi ha inviato”. Questa fu la meravigliosa esperienza raccontata nel Capitolo 10 degli Atti degli Apostoli: “C'era in Cesarèa un uomo di nome Cornelio, centurione della coorte Italica, uomo pio e timorato di Dio con tutta la sua famiglia; faceva molte elemosine al popolo e pregava sempre Dio. Un giorno verso le tre del pomeriggio vide chiaramente in visione un angelo di Dio venirgli incontro e chiamarlo: "Cornelio!". Egli lo guardò e preso da timore disse: "Che c'è, Signore?". Gli rispose: "Le tue preghiere e le tue elemosine sono salite, in tua memoria, innanzi a Dio. E ora manda degli uomini a Giaffa e fa' venire un certo Simone detto anche Pietro” (Atti 10, 1-5ss).

Scriva Papa Francesco: “Noi Pastori dobbiamo incoraggiare le famiglie a crescere nella fede. Per questo è bene esortare alla Confessione frequente, alla direzione spirituale, alla partecipazione ai ritiri. Ma non bisogna dimenticare di invitare a creare spazi settimanali di preghiera familiare, perché “la famiglia che prega unita resta unita”. Come pure, quando visitiamo le case, dovremmo invitare tutti i membri della famiglia a un momento per pregare gli uni per gli altri e per affidare la famiglia alle mani del Signore. Allo stesso tempo, è opportuno incoraggiare ciascuno dei coniugi a prendersi dei momenti di preghiera in solitudine davanti a Dio, perché ognuno ha le sue croci segrete. Perché non raccontare a Dio ciò che turba il cuore, o chiedergli la forza per sanare le proprie ferite e implorare la luce di cui si ha bisogno per sostenere il proprio impegno? I Padri sinodali hanno anche evidenziato che «la Parola di Dio è fonte di vita e spiritualità per la famiglia. Tutta la pastorale familiare dovrà lasciarsi modellare interiormente e formare i membri della Chiesa domestica

mediante la lettura orante e ecclesiale della Sacra Scrittura. La Parola di Dio non solo è una buona novella per la vita privata delle persone, ma anche un criterio di giudizio e una luce per il discernimento delle diverse sfide con cui si confrontano i coniugi e le famiglie» (A. L. 227)

Preghiamo: *Signore Gesù, tu sei stato invitato diverse volte in casa, aiuta noi pastori del tuo popolo a sentire il bisogno vivo di entrare nelle famiglie per accompagnarle ed ispira nelle famiglie il lieto desiderio di accogliere in casa i suoi sacerdoti, non solo nelle tradizionali Benedizioni di Pasqua, ma anche in altre momenti.*
Amen

7 MAGGIO

FRATELLI LEGATI DA UN'AMICIZIA FORTE CON GESÙ

Marta, Maria e Lazzaro

Nel Vangelo di San Giovanni (Gv 11, 1ss) troviamo una storia meravigliosa di amicizia con Gesù di tre fratelli: Marta, Maria e Lazzaro. Anche se siamo amici di Gesù questo non toglie il dolore e la sofferenza, ma dona speranza e fede grazie a quell'Amore che genera amore. San Giovanni dice: "Era allora malato un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella. Maria era quella che aveva cosperso di **olio profumato il Signore** e gli aveva asciugato i piedi con i suoi capelli. Quanto amore di questa ragazza per Gesù! Quando il fratello si ammala, le sorelle mandano a chiamare Gesù con questo messaggio: "**Signore, ecco, colui che tu ami è malato**". Bellissimo rapporto: "Colui che tu ami è malato"! San Giovanni continua dicendo: "**Gesù amava Marta, sua sorella e Lazzaro**". San Giovanni continua dicendo che Gesù informa i suoi discepoli della morte di Lazzaro con queste parole: "Il nostro amico Lazzaro s'è addormentato; ma io vado a svegliarlo". La forza dell'amicizia: anche se è morto è sempre mio amico!

Quando Gesù arriva a Betània gli viene incontro Maria e, quando giunse dov'era Gesù, vistolo, si gettò ai suoi piedi dicendo: "Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!". Gesù allora, quando la vide piangere e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente, si turbò e disse: "Dove l'avete posto?". Gli dissero: "Signore, vieni a vedere!". Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: "Vedi come lo amava!

Il Versetto più corto di tutta la Sacra Bibbia è proprio questo: "Gesù scoppiò in pianto". E la reazione dei presenti: "Vedi come lo amava".

Scrivi Papa Francesco: "A volte la vita familiare si vede interpellata dalla morte di una persona cara. Non possiamo tralasciare di offrire la luce della fede per accompagnare le famiglie che soffrono in questi

momenti. Abbandonare una famiglia quando una morte la ferisce sarebbe una mancanza di misericordia, perdere un'opportunità pastorale, e questo atteggiamento può chiuderci le porte per qualsiasi altra azione evangelizzatrice”.

Preghiamo: *Signore Gesù, tu sei venuto in cerca di ognuno di noi e non ci chiami servi, ma amici. Aiutaci ad essere fratelli che si amano, ad avere una amicizia con te e, quando in una famiglia un membro soffre, a non aver paura di disturbarti nella persona del Sacerdote per ricevere i Sacramenti. Amen*

8 MAGGIO

RAGAZZA MADRE!

La madre Cananea davanti a Gesù

Solo il Signore conosce le difficoltà e i pericoli che possono avere nella vita una ragazza madre e la sua creatura. Nel Vangelo di san Matteo leggiamo la storia di una donna Cananea, abitante di quella regione, che si mise a gridare: "Pietà di me, Signore, figlio di Davide. Mia figlia è crudelmente tormentata da un demonio" (Mt 15,22).

La forza della vita, la forza dell'amore, della speranza e della fede di questa madre per Gesù e per sua figlia si trasforma non solo in una preghiera di guarigione e liberazione dal demonio, ma anche in una crescita ancora più forte della sua Fede: "Allora Gesù le replicò: "Donna, davvero grande è la tua fede! Ti sia fatto come desideri". E da quell'istante sua figlia fu guarita" (Mt 15,28).

Scrive Papa Francesco: "In alcuni casi, la considerazione della propria dignità e del bene dei figli impone di porre un limite fermo alle pretese eccessive dell'altro, a una grande ingiustizia, alla violenza o a una mancanza di rispetto diventata cronica. Bisogna riconoscere che «ci sono casi in cui la separazione è inevitabile. A volte può diventare persino moralmente necessaria, quando appunto si tratta di sottrarre il coniuge più debole, o i figli piccoli, alle ferite più gravi causate dalla prepotenza e dalla violenza, dall'avvilimento e dallo sfruttamento, dall'estraneità e dall'indifferenza».[257] Comunque «deve essere considerata come estremo rimedio, dopo che ogni altro ragionevole tentativo si sia dimostrato vano» (A.L 241)

Preghiamo: *Signore Gesù, tu ti sei incarnato, hai avuto come protettori e custodi sulla terra la Vergine Maria e san Giuseppe. Ti preghiamo per tutte le persone che, per diversi motivi, vivono o hanno vissuto sotto il dominio del male, e ricorrono a te per essere liberate e guarite. Amen*

9 MAGGIO

LA FAMIGLIA CHE CERCA GESÙ

La famiglia di Giàro

Giàro era uno dei capi della sinagoga, un uomo che faceva il bene, però in famiglia aveva una situazione limite, sua figlia era in terapia intensiva! Giàro lascia la bambina con la madre, va a cercare Gesù e lo prega in ginocchio con insistenza: "La mia figlioletta è agli estremi; vieni a imporle le mani perché sia guarita e viva". Gesù si incammina con Giàro. Mentre erano in cammino verso la casa di Giàro, gli dicono di non disturbare Gesù perché ormai sua figlia era morta. Gesù gli dice solo: "Tu abbi fede"! Arrivati in casa, Gesù disse che la bambina non era morta, ma che dormiva; tutti iniziarono a deriderlo, ma Gesù, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. Presa la mano della bambina, le disse: "Talità kum", che significa: "Io ti dico, alzati!". Subito la bambina si alzò e si mise a camminare; aveva dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. Gesù raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e ordinò di darle da mangiare.

Scriva Papa Francesco: "La famiglia non può rinunciare ad essere luogo di sostegno, di accompagnamento, di guida, anche se deve reinventare i suoi metodi e trovare nuove risorse. Ha bisogno di prospettare a che cosa voglia esporre i propri figli. A tale scopo non deve evitare di domandarsi chi sono quelli che si occupano di dare loro divertimento e intrattenimento, quelli che entrano nelle loro abitazioni attraverso gli schermi, quelli a cui li affidano per guidarli nel loro tempo libero. Soltanto i momenti che passiamo con loro, parlando con semplicità e affetto delle cose importanti, e le sane possibilità che creiamo perché possano occupare il loro tempo permetteranno di evitare una nociva invasione. C'è sempre bisogno di vigilanza. L'abbandono non fa mai bene. I genitori devono orientare e preparare i bambini e gli adolescenti affinché sappiano affrontare

situazioni in cui ci possano essere, per esempio, rischi di aggressioni, di abuso o di tossicodipendenza.” (A. L. 260)

Preghiamo: *Signore Gesù, tu sei cresciuto in età, sapienza e grazia davanti a Dio e davanti all'umanità. Aiutaci a crescere in armonia integrale nelle nostre famiglie. Amen*

10 MAGGIO

HA L'ETÀ!

Genitori con i figli adulti

“Chiedetelo a lui, ha l'età, parlerà lui di se stesso” (Gv 9,21). Questa fu la risposta che diedero i genitori, quando furono interrogati per la situazione del loro figlio.

Scriva Papa Francesco: “Se la maturità fosse solo lo sviluppo di qualcosa che è già contenuto nel codice genetico, non ci sarebbe molto da fare. La prudenza, il buon giudizio e il buon senso non dipendono da fattori puramente quantitativi di crescita, ma da tutta una catena di elementi che si sintetizzano nell'interiorità della persona; per essere più precisi, al centro della sua libertà. È inevitabile che ogni figlio ci sorprenda con i progetti che scaturiscono da tale libertà, che rompa i nostri schemi, ed è bene che ciò accada. L'educazione comporta il compito di promuovere libertà responsabili, che nei punti di incrocio sappiano scegliere con buon senso e intelligenza; persone che comprendano senza riserve che la loro vita e quella della loro comunità è nelle loro mani e che questa libertà è un dono immenso”. (A. L. 262)

Preghiamo: *Signore Gesù, fin da bambino quando sei stato ritrovato nella sinagoga in mezzo ai dottori della legge, mentre li ascoltavi e li interrogavi, tutti si meravigliavano della tua sapienza, così anche nella vita pubblica dicevano: “Da dove gli viene tutta questa sapienza? Non è costui il figlio di Giuseppe il falegname di Maria?”! Aiutaci Signore a crescere in età, sapienza e grazia davanti a te e davanti all'umanità. Amen*

11 MAGGIO

UNA MADRE VEDOVA

La vedova de Nain

“Gesù si recò in una città chiamata Nain e facevano la strada con lui i discepoli e grande folla. Quando fu vicino alla porta della città, ecco che **veniva portato al sepolcro un morto, figlio unico di madre vedova**; e molta gente della città era con lei. Vedendola, il Signore ne ebbe compassione e le disse: "Non piangere!". E accostatosi toccò la bara, mentre i portatori si fermavano. Poi disse: "Giovinetto, dico a te, alzati!". Il morto si levò a sedere e incominciò a parlare. Ed egli lo diede alla madre. Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio dicendo: "Un grande profeta è sorto tra noi e Dio ha visitato il suo popolo" (Lc 7,11-16).

Questa madre non ha un nome, così come non ha un nome suo figlio, perché tante madri ogni giorno, senza che sappiamo il loro nome come il nome dei loro figli, sono vedove; la vedovanza per molte è segno di mancanza di protezione e impossibilità di curare i propri figli; questi figli, non solo non posso curarsi, ma tristemente cadono anche sotto il flagello del vizio o della violenza.

Scrive Papa Francesco: “Ugualmente, è indispensabile sensibilizzare il bambino e l’adolescente affinché si renda conto che le cattive azioni hanno delle conseguenze. Occorre risvegliare la capacità di porsi nei panni dell’altro e di pentirsi per la sua sofferenza quando gli si è fatto del male. Alcune sanzioni – ai comportamenti antisociali aggressivi – possono conseguire in parte questa finalità. È importante orientare il bambino con fermezza a chiedere perdono e a riparare il danno causato agli altri. Quando il percorso educativo mostra i suoi frutti in una maturazione della libertà personale, il figlio stesso a un certo punto inizierà a riconoscere con gratitudine che è stato un bene per lui crescere in una famiglia e anche sopportare le esigenze imposte da tutto il processo formativo”.

Preghiamo: *Signore Gesù, anche la tua mamma ti ha accompagnato fino alla tomba. Chi sa quali brividi saranno passati per il tuo cuore, sapendo che anche a tua madre per la violenza gratuita una spada trafiggeva la sua anima. Aiutaci Signore a sostenerci a vicenda con il tuo amore. Amen*

12 MAGGIO

LE CALUNNIE CONTRO I MEMBRI DELLA FAMIGLIA

La famiglia di Susana e di Ioakin

Nel capitolo 13 del Libro del profeta Daniele incontriamo la storia di Susana, la giovane sposa di un uomo molto ricco ed amato dal popolo chiamato Ioakin; questo uomo in casa sua aveva fatto venire due giudici a lavorare. Un giorno i due giudici, presi dall'ardente desiderio di stare con Susana, mentre lei faceva il bagno, le fecero la proposta di sottostare alle loro pretensioni e passioni lussuose. Susana disse: "Preferisco morire prima che peccare". Così il giorno seguente Susana fu accusata dai due vecchi di aver disonorato il matrimonio, perchè essi avevano giurato davanti al popolo che Susana era stata a letto con un giovane; quindi la sentenza era la morte, per essere una adultera! Nel frattempo lo Spirito Santo ispirò Daniele di chiedere ai due testimoni, in disparte l'uno dall'altro, in quale luogo l'avevano trovata. I falsi testimoni dissero una cosa diversa l'uno dall'altro. E così quel giorno fu salvato sangue innocente (Dn 13,62).

Scriva Papa Francesco. "Violenza e manipolazione". "Nel contesto di questa visione positiva della sessualità, è opportuno impostare il tema nella sua integrità e con un sano realismo. Infatti non possiamo ignorare che molte volte la sessualità si spersonalizza ed anche si colma di patologie, in modo tale che «diventa sempre più occasione e strumento di affermazione del proprio io e di soddisfazione egoistica dei propri desideri e istinti».[155] In questa epoca diventa alto il rischio che anche la sessualità sia dominata dallo spirito velenoso dell'"usa e getta". Il corpo dell'altro è spesso manipolato come una cosa da tenere finché offre soddisfazione e da disprezzare quando perde attrattiva. Si possono forse ignorare o dissimulare le costanti forme di dominio, prepotenza, abuso, **perversione e violenza sessuale**, che sono frutto di una distorsione del significato della

sessualità e che seppelliscono la dignità degli altri e l'appello all'amore sotto un'oscura ricerca di se stessi? " (A. L. 153)

Preghiamo: *Signore Gesù, tu sei venuto per liberarci e hai detto che l'adulterio può partire dal nostro cuore. Aiutaci a essere persone pure di cuore, aiutaci a formare alla purezza del cuore, la purezza degli occhi fin dalla gioventù. Amen*

13 MAGGIO

I FIGLI SONO DONO DI DIO

La famiglia di Elkana ed Anna, genitori del profeta Samuele

Nella Sacra Bibbia abbiamo due libri con il nome del profeta Samuele. È bello poter conoscere da vicino i sacrifici, le preghiere e le promesse che hanno fatto i genitori di Samuele: “Un giorno Elkana, marito di Anna, le disse: "Anna, perché piangi? Perché non mangi? Perché è triste il tuo cuore? Non sono forse io per te meglio di dieci figli?". Anna, dopo aver mangiato in Silo e bevuto, si alzò e andò a presentarsi al Signore. In quel momento il sacerdote Eli stava sul sedile davanti a uno stipite del tempio del Signore. Essa era afflitta e innalzò la preghiera al Signore, piangendo amaramente. Poi fece questo voto: "Signore degli eserciti, se vorrai considerare la miseria della tua schiava e ricordarti di me, se non dimenticherai la tua schiava e darai alla tua schiava un figlio maschio, io lo offrirò al Signore per tutti i giorni della sua vita e il rasoio non passerà sul suo capo” (1 Sam 1, 8-11). Il bambino venne concepito e dopo lo svezzamento i genitori lo portarono di nuovo al tempio e Anna, la madre, disse: “Per questo fanciullo ho pregato e il Signore mi ha concesso la grazia che gli ho chiesto. Perciò anch'io lo do in cambio al Signore: per tutti i giorni della sua vita egli è ceduto al Signore". E si prostrarono là davanti al Signore”(1Sam 1, 27-28).

Scrive Papa Francesco: “Ad ogni donna in gravidanza desidero chiedere con affetto: abbi cura della tua gioia, che nulla ti tolga la gioia interiore della maternità. Quel bambino merita la tua gioia. Non permettere che le paure, le preoccupazioni, i commenti altrui o i problemi spengano la felicità di essere strumento di Dio per portare al mondo una nuova vita. Occupati di quello che c'è da fare o preparare, ma senza ossessionarti, e loda come Maria: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva» (Lc 1,46-48). Vivi con sereno

entusiasmo in mezzo ai tuoi disagi, e prega il Signore che custodisca la tua gioia perché tu possa trasmetterla al tuo bambino”. (A.L.171)

Preghiamo: *Signore Gesù, grazie per il dono della vita; aiutaci ad amarla, desiderarla e proteggerla; ti preghiamo per tutti i coniugi che desiderano ardentemente diventare genitori. Amen*

14 MAGGIO

LA PREGHIERA DELLA COPPIA PRIMA DI CORICARSI

La famiglia di Tobia e Sara

Nei tredici capitoli del Libro di Tobia, ci viene presentata la bellezza di essere guidati dalla mano del Signore. “Tobia e Sara, quando ebbero finito di mangiare e di bere, decisero di andare a dormire. Accompagnarono il giovane e lo introdussero nella camera da letto. Tobia si alzò dal letto e disse a Sara: "Sorella, alzati! Preghiamo e domandiamo al Signore che ci dia grazia e salvezza". Essa si alzò e si misero a pregare e a chiedere che venisse su di loro la salvezza, dicendo: "Benedetto sei tu, Dio dei nostri padri, e benedetto per tutte le generazioni è il tuo nome! Ti benedichino i cieli e tutte le creature per tutti i secoli! Tu hai creato Adamo e hai creato Eva sua moglie, perché gli fosse di aiuto e di sostegno. Da loro due nacque tutto il genere umano. Tu hai detto: non è cosa buona che l'uomo resti solo; facciamogli un aiuto simile a lui. Ora non per lussuria io prendo questa mia parente, ma con rettitudine d'intenzione. Dègnati di aver misericordia di me e di lei e di farci giungere insieme alla vecchiaia". E dissero insieme: "Amen, amen!". Poi dormirono per tutta la notte” (Tobia 8,1-9).

Scrive Papa Francesco: “Il prolungarsi della vita fa sì che si verifichi qualcosa che non era comune in altri tempi: la relazione intima e la reciproca appartenenza devono conservarsi per quattro, cinque o sei decenni, e questo comporta la necessità di ritornare a scegliersi a più riprese. Forse il coniuge non è più attratto da un desiderio sessuale intenso che lo muova verso l'altra persona, però sente il piacere di appartenerele e che essa gli appartenga, di sapere che non è solo, di aver un “complice” che conosce tutto della sua vita e della sua storia e che condivide tutto. È il compagno nel cammino della vita con cui si possono affrontare le difficoltà e godere le cose belle. Anche questo genera una soddisfazione che accompagna il desiderio proprio

dell'amore coniugale. Non possiamo prometterci di avere gli stessi sentimenti per tutta la vita. Ma possiamo certamente avere un progetto comune stabile, impegnarci ad amarci e a vivere uniti finché la morte non ci separi, e vivere sempre una ricca intimità. L'amore che ci promettiamo supera ogni emozione, sentimento o stato d'animo, sebbene possa includerli. È un voler bene più profondo, con una decisione del cuore che coinvolge tutta l'esistenza. Così, in mezzo ad un conflitto non risolto, e benché molti sentimenti confusi si aggirino nel cuore, si mantiene viva ogni giorno la decisione di amare, di appartenersi, di condividere la vita intera e di continuare ad amarsi e perdonarsi. Ciascuno dei due compie un cammino di crescita e di cambiamento personale. Nel corso di tale cammino, l'amore celebra ogni passo e ogni nuova tappa" (A.L.163).

Preghiamo: *Signore Gesù, così come i tuoi discepoli ti hanno chiesto di insegnare loro a pregare, anche noi vogliamo imparare da questo matrimonio di Tobia e Sara a pregare. Amen*

15 MAGGIO

FRATELLI MISSIONARI

Tre Fratelli: Mosè, Aronne e Maria

Questi tre fratelli si sono voluti tanto bene e si sono aiutati fin dall'infanzia; nel capitolo 2 del libro dell'Esodo è scritto che Mosè, essendo un bambino, fu abbandonato nel fiume, però sua sorella Maria non lo abbandonò e quando arrivò la figlia del Faraone e trovò il bambino, Maria si offrì per cercare una donna che lo potesse allattare e chiamò proprio sua madre.

Di Aronne sappiamo che era Sacerdote, l'interprete tra Mosè e il popolo: mentre Mosè parlava con il Signore, Aronne traduceva al popolo. Maria, la profetessa, (Es 15,20-21) è colei che anima con il ministero del canto e della danza. Ognuno di loro aveva un ruolo proprio: Mosè parlava con il Signore, Aronne era sacerdote, offriva il culto e traduceva al popolo ciò che Mosè e il Signore si decidevano e Maria la profetessa era l'incaricata del ministero del canto e della danza. Insieme portarono il popolo dell'Egitto verso la terra promessa.

Scriva Papa Francesco: “I seminaristi dovrebbero accedere ad una formazione interdisciplinare più ampia sul fidanzamento e il matrimonio, e non solamente alla dottrina. Inoltre, la formazione non sempre permette loro di esprimere il proprio mondo psicoaffettivo. Alcuni portano nella loro vita l'esperienza della propria famiglia ferita, con assenza di genitori e con instabilità emotiva. Occorrerà garantire durante la formazione una maturazione affinché i futuri ministri possiedano l'equilibrio psichico che il loro compito esige. I vincoli familiari sono fondamentali per fortificare la sana autostima dei seminaristi. Perciò è importante che le famiglie accompagnino tutto il processo del seminario e del sacerdozio, poiché aiutano a fortificarlo in modo realistico. In tal senso è salutare la combinazione di tempi di vita in seminario con altri di vita in parrocchia, che permettano di prendere maggior contatto con la realtà concreta delle

famiglie. Infatti, lungo tutta la sua vita pastorale il sacerdote si incontra soprattutto con famiglie. «La presenza dei laici e delle famiglie, in particolare la presenza femminile, nella formazione sacerdotale, favorisce l'apprezzamento per la varietà e la complementarità delle diverse vocazioni nella Chiesa» (A.L.203)

Preghiamo: *Signore Gesù, tu sei il buon pastore che dà la vita per le pecore; aiutaci a vedere e stimolare i carismi che ognuno di noi ha, per il bene e la guida del tuo santo popolo verso l'eternità. Amen*

16 MAGGIO

INNAMORATI E CONVINTI

Cantico dei Cantici!

Il libro del Cantico dei Cantici è un poema d'amore che può essere cantato e compreso solo da chi ama, da chi sta ardendo d'amore:

E' cantato dai fidanzati che si preparano per il matrimonio.

E' cantato dalle anime dei consacrati, suore, sacerdoti e religiosi.

E' cantato da tutta la Chiesa che attende con amore il suo Sposo!

Degli otto capitoli del bellissimo libro dei Cantico dei Cantici riportiamo alcuni versetti: (Lei) "Mi baci con i baci della sua bocca! Sì, le tue tenerezze sono più dolci del vino. Per la fragranza sono inebrianti i tuoi profumi, profumo olezzante è il tuo nome, per questo le giovinette ti amano. Attirami dietro a te, corriamo! M'introduca il re nelle sue stanze: gioiremo e ci rallegheremo per te, ricorderemo le tue tenerezze più del vino. A ragione ti amano! Dimmi, o amore dell'anima mia, dove vai a pascolare il gregge, dove lo fai riposare al meriggio, perché io non sia come vagabonda dietro i greggi dei tuoi compagni. (Lui) Se non lo sai, o bellissima tra le donne, segui le orme del gregge e mena a pascolare le tue caprette presso le dimore dei pastori. Belle sono le tue guance fra i pendenti, il tuo collo fra i vezzi di perle. Come sei bella, amica mia, come sei bella! I tuoi occhi sono colombe. (Lei) Come sei bello, mio diletto, quanto grazioso! Anche il nostro letto è verdeggiante. (Lei) Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme, se trovate il mio diletto, che cosa gli racconterete? Che sono malata d'amore! (Lui) Che ha il tuo diletto di diverso da un altro, o tu, la più bella fra le donne? (Lei) Che ha il tuo diletto di diverso da un altro, perché così ci scongiuri? Il mio diletto è bianco e vermiglio, riconoscibile fra mille e mille.

Scriva Papa Francesco: "La verginità è una forma d'amore. Come segno, ci ricorda la premura per il Regno, l'urgenza di dedicarsi senza riserve al servizio dell'evangelizzazione (cfr 1 Cor 7,32), ed è un

riflesso della pienezza del Cielo, dove «non si prende né moglie né marito» (Mt 22,30). San Paolo la raccomandava perché attendeva un imminente ritorno di Gesù e voleva che tutti si concentrassero unicamente sull'evangelizzazione: «Il tempo si è fatto breve» (1 Cor 7,29). Tuttavia rimaneva chiaro che era un'opinione personale e un suo desiderio (cfr 1 Cor 7,6-8) e non una richiesta di Cristo: «Non ho alcun comando dal Signore» (1 Cor 7,25). Nello stesso tempo, riconosceva il valore delle diverse chiamate: «Ciascuno riceve da Dio il proprio dono, chi in un modo, chi in un altro» (1 Cor 7,7). In questo senso san Giovanni Paolo II ha affermato che i testi biblici «non forniscono motivo per sostenere né l'“inferiorità” del matrimonio, né la “superiorità” della verginità o del celibato»[166] a motivo dell'astinenza sessuale. Più che parlare della superiorità della verginità sotto ogni profilo, sembra appropriato mostrare che i diversi stati di vita sono complementari, in modo tale che uno può essere più perfetto per qualche aspetto e l'altro può esserlo da un altro punto di vista. Alessandro di Hales, per esempio, affermava che in un senso il matrimonio può considerarsi superiore agli altri sacramenti: perché simboleggia qualcosa di così grande come «l'unione di Cristo con la Chiesa o l'unione della natura divina con quella umana» (A.L. 159)

Preghiamo: *Signore Gesù, tu sei lo sposo della Chiesa, tu sei lo sposo dell'anima di ogni tuo figlio, tu sei lo sposo che attendono le 10 vergini, come dice il vangelo di San Matteo; aiutaci a controllare il nostro olio dell'amore perché le nostre lampade non si spengano.*
Amen

17 MAGGIO

SITUAZIONE LIMITE IN FAMIGLIA

Giuseppe venduto dai suoi fratelli ai mercanti di schiavi in Egitto

Nel libro della Genesi dal capitolo 37 al 50 incontriamo la storia di Giuseppe e di tutta la sua famiglia. Giuseppe è prima di tutto non solo uno dei patriarchi biblici, ma è anche un modello di perdono, di ospitalità e di riconciliazione.

Giuseppe era il preferito di suo padre Giacobbe e i suoi fratelli provavano una tale invidia che finirono per venderlo come schiavo in Egitto. Tra gli Egiziani dovette rifiutare tentativi di seduzione e soffrire il carcere. Dio però lo benedisse, facendolo diventare viceré. Con questa autorità accolse i suoi fratelli, venuti in Egitto a cercare cibo. Giuseppe li perdonò, perché continuava ad amarli nonostante le sofferenze causate dal loro tradimento.

Giuseppe rispecchia l'amore che Dio ha per Israele. È una "figura" anticipatrice di Gesù, perché come lui ebbe saggezza nell'interpretare la volontà di Dio, fu tradito e perdonò generosamente i suoi fratelli offensori.

Scriva Papa Francesco: "Amore che si manifesta e cresce". "L'amore di amicizia unifica tutti gli aspetti della vita matrimoniale e aiuta i membri della famiglia ad andare avanti in tutte le sue fasi. Perciò i gesti che esprimono tale amore devono essere costantemente coltivati, senza avarizia, ricchi di parole generose. Nella famiglia «è necessario usare tre parole. Vorrei ripeterlo. Tre parole: permesso, grazie, scusa. Tre parole chiave!». [132] Quando in una famiglia non si è invadenti e si chiede "permesso", quando in una famiglia non si è egoisti e si impara a dire "grazie", e quando in una famiglia uno si accorge che ha fatto una cosa brutta e sa chiedere "scusa", in quella famiglia c'è pace e c'è gioia». [133] Non siamo avari nell'utilizzare queste parole, siamo generosi nel ripeterle giorno dopo giorno, perché «alcuni silenzi pesano, a volte anche in famiglia, tra marito e moglie, tra padri

e figli, tra fratelli».[134] Invece le parole adatte, dette al momento giusto, proteggono e alimentano l'amore giorno dopo giorno". (A.L.133)

Preghiamo: *Signore Gesù: Giuseppe che è stato venduto dai suoi fratelli e messo anche in carcere e poi ha perdonato i suoi fratelli, accogliendoli con amore, è un riflesso di te amato Gesù che ha chiesto al Padre perdono, giustificandoli per quello che avevano fatto: "Non sanno quello che fanno". Aiutami Signore Gesù, ad amare per poter perdonare. Amen*

18 MAGGIO

LE PROMESE DI DIO

La famiglia di Abramo e Sara

Nel Libro della Genesi dal capitolo 12 al 25 incontriamo la storia della famiglia di Abramo e Sara. Il Signore disse ad Abramo: "Vattene dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre, verso il paese che io ti indicherò. Farò di te un grande popolo e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e diventerai una benedizione. [...] Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra". (Gn 12,1-3) La promessa che il Signore fa ad Abramo è di fare di lui un grande popolo, questo popolo sarà composto da famiglie e nel nome di Abramo si diranno benedette tutte le famiglie della terra.

Scriva Papa Francesco: "Sposarsi per amore". "Voglio dire ai giovani che nulla di tutto questo viene pregiudicato quando l'amore assume la modalità dell'istituzione matrimoniale. L'unione trova in tale istituzione il modo di incanalare la sua stabilità e la sua crescita reale e concreta. È vero che l'amore è molto di più di un consenso esterno o di una forma di contratto matrimoniale, ma è altrettanto certo che la decisione di dare al matrimonio una configurazione visibile nella società con determinati impegni, manifesta la sua rilevanza: mostra la serietà dell'identificazione con l'altro, indica un superamento dell'individualismo adolescenziale, ed esprime la ferma decisione di appartenersi l'un l'altro. Sposarsi è un modo di esprimere che realmente si è abbandonato il nido materno per tessere altri legami forti e assumere una nuova responsabilità di fronte ad un'altra persona. Questo vale molto di più di una mera associazione spontanea per la mutua gratificazione, che sarebbe una privatizzazione del matrimonio. Il matrimonio come istituzione sociale è protezione e strumento per l'impegno reciproco, per la maturazione dell'amore, perché la decisione per l'altro cresca in solidità, concretezza e profondità, e al tempo stesso perché possa compiere la sua missione nella società. Perciò il matrimonio va oltre ogni moda passeggera e

persiste. La sua essenza è radicata nella natura stessa della persona umana e del suo carattere sociale. Implica una serie di obblighi, che scaturiscono però dall'amore stesso, da un amore tanto determinato e generoso che è capace di rischiare il futuro". (A.L. 131)

Preghiamo: *Signore Gesù, tu hai promesso alla tua Chiesa d'essere presente, hai promesso alla Chiesa domestica, che è la famiglia, d'essere presente. Grazie Signore, perché tutte le tue promesse sono eterne e sappiamo che non ci abbandoni mai. Amen*

19 MAGGIO

RESPONSABILITÀ AGLI IMPEGNI INTRAPRESI

La famiglia d'Uria l'Hittita e Betsabea

Nel capitolo 11° del secondo libro di Samuele incontriamo la storia di Uria sposato con Betsabea. Uria era un generale dell'esercito del re Davide; mentre Uria era in battaglia, il re Davide, che era rimasto in casa sua, fece venire da lui la giovane sposa di Uria, che si chiamava Betsabea; dopo alcuni giorni Betsabea fece sapere al re Davide che era rimasta incinta. Davide, per poter coprire l'accaduto, voleva far tornare Uria per farlo stare con la sua bellissima moglie Betsabea. Però Uria si rifiutò di andare perché aveva preso un impegno ed era responsabile della truppa. Se lui aveva dato la sua parola al re e alla sua truppa girando fedeltà, quanto maggiore sarà stata la fedeltà che avrà giurato alla sua giovane sposa!

Scriva Papa Francesco: “La complessa realtà sociale e le sfide che la famiglia oggi è chiamata ad affrontare richiedono un impegno maggiore di tutta la comunità cristiana per la preparazione dei nubendi al matrimonio. È necessario ricordare l'importanza delle virtù. Tra esse la castità risulta condizione preziosa per la crescita genuina dell'amore interpersonale. Riguardo a questa necessità i Padri sinodali sono stati concordi nel sottolineare l'esigenza di un maggiore coinvolgimento dell'intera comunità privilegiando la testimonianza delle stesse famiglie, oltre che di un radicamento della preparazione al matrimonio nel cammino di iniziazione cristiana, sottolineando il nesso del matrimonio con il battesimo e gli altri sacramenti. Si è parimenti evidenziata la necessità di programmi specifici per la preparazione prossima al matrimonio che siano vera esperienza di partecipazione alla vita ecclesiale e approfondiscano i diversi aspetti della vita familiare”. (A.L 206)

Preghiamo: *Signore Gesù, oggi per motivi di lavoro, molte persone devono stare fuori di casa per tanto tempo, oppure collegate alla rete*

Internet. Aiutaci per l'intercessione di tuo padre San Giuseppe a custodire la mente, il cuore e donaci la virtù della castità. Amen

20 MAGGIO

NEL MATRIMONIO UN CIECO PUÒ GUIDARE UN ALTRO CIECO?

Anania e Zafira una coppia che viveva nella menzogna

La storia di Anania e Zafira la troviamo nel capitolo 5° degli Atti degli Apostoli. Anche se loro sembravano dei bravi benefattori, però dietro a questo si nascondeva la menzogna, la falsità ed erano concordi anche nelle bugie; san Pietro gli disse: “Voi non avete mentito agli uomini, ma al Signore”.

“Un uomo di nome Anania con la moglie Saffira vendette un suo podere e, tenuta per sé una parte dell'importo, d'accordo con la moglie, consegnò l'altra parte deponendola ai piedi degli apostoli. Ma Pietro gli disse: "Anania, perché mai satana si è così impossessato del tuo cuore che tu hai mentito allo Spirito Santo e ti sei trattenuto parte del prezzo del terreno? Prima di venderlo, non era forse tua proprietà e, anche venduto, il ricavato non era sempre a tua disposizione? Perché hai pensato in cuor tuo a quest'azione? Tu non hai mentito agli uomini, ma a Dio". All'udire queste parole, Anania cadde a terra e spirò. E un timore grande prese tutti quelli che ascoltavano. Si alzarono allora i più giovani e, avvolto in un lenzuolo, lo portarono fuori e lo seppellirono. Avvenne poi che, circa tre ore più tardi, entrò anche sua moglie, ignara dell'accaduto. Pietro le chiese: "Dimmi: avete venduto il campo a tal prezzo?". Ed essa: "Sì, a tanto". Allora Pietro le disse: "Perché vi siete accordati per tentare lo Spirito del Signore? Ecco qui alla porta i passi di coloro che hanno seppellito tuo marito e porteranno via anche te". D'improvviso cadde ai piedi di Pietro e spirò. Quando i giovani entrarono, la trovarono morta e, portatala fuori, la seppellirono accanto a suo marito. E un grande timore si diffuse in tutta la Chiesa e in quanti venivano a sapere queste cose” (Atti 5, 1-11).

Scriva Papa Francesco: “L’Eucaristia esige l’integrazione nell’unico corpo ecclesiale. Chi si accosta al Corpo e al Sangue di Cristo non

può nello stesso tempo offendere quel medesimo Corpo operando scandalose divisioni e discriminazioni tra le sue membra. Si tratta infatti di “discernere” il Corpo del Signore, di riconoscerlo con fede e carità sia nei segni sacramentali sia nella comunità, altrimenti si mangia e si beve la propria condanna (cfr v. 29). Questo testo biblico è un serio avvertimento per le famiglie che si richiudono nella loro propria comodità e si isolano, ma più specificamente per le famiglie che restano indifferenti davanti alle sofferenze delle famiglie povere e più bisognose. La celebrazione eucaristica diventa così un costante appello rivolto a ciascuno perché «esamini se stesso» (v. 28) al fine di aprire le porte della propria famiglia ad una maggior comunione con coloro che sono scartati dalla società e dunque ricevere davvero il Sacramento dell’amore eucaristico che fa di noi un solo corpo. Non bisogna dimenticare che «la “mistica” del Sacramento ha un carattere sociale».[207] Quando coloro che si comunicano non accettano di lasciarsi spingere verso un impegno con i poveri e i sofferenti o acconsentono a diverse forme di divisione, di disprezzo e di ingiustizia, l’Eucaristia è ricevuta indegnamente. Invece, le famiglie che si nutrono dell’Eucaristia con la giusta disposizione, rafforzano il loro desiderio di fraternità, il loro senso sociale e il loro impegno con i bisognosi”.

Preghiamo: *Signore Gesù, tu avevi fatto una domanda: “Può un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutte e due in un buco?” Aiutaci Signore ad essere guidati da te, dalla tua Parola, dal tuo Spirito e da una coscienza ben formata. Amen*

21 MAGGIO

QUANDO UN FIGLIO DIVENTA BUGIARDO

Manoach e sua moglie con il figlio Sansone

Nel libro dei Giudici dal capitoli 13 al 16 è la storia di Sansone, un uomo forte, agile, furbo; era stato anche giudice d'Israele per 20 anni, però, lasciando perdere gli insegnamenti e le virtù che aveva imparato dai suoi ferventi genitori, non solo finì come schiavo, ma addirittura gli cavarono gli occhi rendendolo cieco e divenne un pagliaccio per il divertimento dei suoi nemici.

Scrive Papa Francesco: È comprensibile che nelle famiglie ci siano molte difficoltà quando qualcuno dei suoi membri non ha maturato il suo modo di relazionarsi, perché non ha guarito ferite di qualche fase della sua vita. La propria infanzia e la propria adolescenza vissute male sono terreno fertile per crisi personali che finiscono per danneggiare il matrimonio. Se tutti fossero persone maturate normalmente, le crisi sarebbero meno frequenti e meno dolorose. Ma il fatto è che a volte le persone hanno bisogno di realizzare a quarant'anni una maturazione arretrata che avrebbero dovuto raggiungere alla fine dell'adolescenza. A volte si ama con un amore egocentrico proprio del bambino, fissato in una fase in cui la realtà si distorce e si vive il capriccio che tutto debba girare intorno al proprio io. È un amore insaziabile, che grida e piange quando non ottiene quello che desidera. Altre volte si ama con un amore fissato ad una fase adolescenziale, segnato dal contrasto, dalla critica acida, dall'abitudine di incolpare gli altri, dalla logica del sentimento e della fantasia, dove gli altri devono riempire i nostri vuoti o sostenere i nostri capricci" (A.L. 239)

Preghiamo: *Signore Gesù, aiutaci ad essere perseveranti nella fede, nella speranza e nella carità e a non lasciarci portare dal principe di questo mondo, che fin dall'inizio della storia della Salvezza ha sempre tentato tutte le persone, come leone ruggente che cerca chi divorare. Amen*

22 MAGGIO

LA FAMIGLIA UNITA

Noè e la sua famiglia sono sulla stessa barca!

Noè è conosciuto per aver costruito l'Arca, la prima arca della storia dell'umanità portava il suo nome; dal 6° al 9° capitolo del Libro della Genesi, viene descritta la costruzione dell'arca di Noè e le conseguenze del diluvio universale.

Noè era un uomo obbediente alla volontà e alla voce del Signore; camminava insieme al Signore non solo per la costruzione dell'Arca, ma principalmente nella costruzione e guida della sua famiglia: **“Noè fece quanto il Signore gli aveva comandato.** Noè aveva seicento anni quando venne il diluvio, cioè le acque sulla terra. **Noè entrò nell'arca e con lui i suoi figli, sua moglie e le mogli dei suoi figli,** per sottrarsi alle acque del diluvio. Degli animali mondi e di quelli immondi, degli uccelli e di tutti gli esseri che strisciano sul suolo entrarono a due a due con Noè nell'arca, maschio e femmina, come Dio aveva comandato a Noè. Dopo sette giorni, le acque del diluvio furono sopra la terra” (Genesi 7, 6-11).

Scriva Papa Francesco: “Oltre il piccolo cerchio formato dai coniugi e dai loro figli, vi è la famiglia allargata che non può essere ignorata. Infatti «l'amore tra l'uomo e la donna nel matrimonio e, in forma derivata ed allargata, l'amore tra i membri della stessa famiglia - tra genitori e figli, tra fratelli e sorelle, tra parenti e familiari - è animato e sospinto da un interiore e incessante dinamismo, che conduce la famiglia ad una comunione sempre più profonda ed intensa, fondamento e anima della comunità coniugale e familiare».[223] In tale ambito si inseriscono anche gli amici e le famiglie amiche, ed anche le comunità di famiglie che si sostengono a vicenda nelle difficoltà, nell'impegno sociale e nella fede”. (A.L. 196)

Preghiamo: *Signore Gesù, noi siamo la tua famiglia, in te abbiamo il volto del Padre; aiutaci a tessere legami di vita, di fede, di speranza e di amore nelle nostre famiglie. Amen*

23 MAGGIO

LA FAMIGLIA DI FAMIGLIE o FAMIGLIA ALLARGATA

La prima comunità di famiglie in Egitto

Il Signore non vuole salvare Mosè da solo e nemmeno una famiglia da sola. Fin dall'inizio crea il suo popolo come una famiglia di famiglie; oggi possiamo dire che in una comunità è la parrocchia una famiglia di famiglie: ogni Domenica si celebra la Santa Messa insieme, si condivide il Pane Eucaristico, si prega insieme, ci si aiuta gli uni gli altri con tutti i servizi che pian piano le famiglie vanno creando con i doni e i carismi propri: Caritas, Circolo santa Rita, Circolo Acli, Azione Cattolica, Scout, catechesi, Avus, ecc.

Così il Signore fece prima di far partire il Popolo dall'Egitto, crea una famiglia di famiglie: "Il Signore disse a Mosè e ad Aronne nel paese d'Egitto: "Questo mese sarà per voi l'inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell'anno. Parlate a tutta la comunità di Israele e dite: Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa. **Se la famiglia fosse troppo piccola per consumare un agnello, si assocerà al suo vicino, al più prossimo della casa**, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l'agnello, secondo quanto ciascuno può mangiarne." (Esodo 12, 1-4) .

Scrive Papa Francesco: "Questa famiglia allargata dovrebbe accogliere con tanto amore le ragazze madri, i bambini senza genitori, le donne sole che devono portare avanti l'educazione dei loro figli, le persone con disabilità che richiedono molto affetto e vicinanza, i giovani che lottano contro una dipendenza, le persone non sposate, quelle separate o vedove che soffrono la solitudine, gli anziani e i malati che non ricevono l'appoggio dei loro figli, fino ad includere nel loro seno «persino i più disastriati nelle condotte della loro vita».[224] Può anche aiutare a compensare le fragilità dei genitori, o a scoprire e denunciare in tempo possibili situazioni di violenza o anche di abuso

subite dai bambini, dando loro un amore sano e un sostegno familiare quando i loro genitori non possono assicurarlo.” (A. L. 197).

Preghiamo: *Signore Gesù, tu ha voluto creare intorno a te una comunità, hai indicato la comunità come la tua famiglia quando dici: “Ecco mia madre e miei fratelli sono questi”. Aiutaci a mettere a disposizioni della comunità i doni e i carismi che tu ci hai donato.*
Amen

24 MAGGIO

TESTIMONIANZA IN FAMIGLIA

La madre con i suoi 7 figli testimoniano la Fede

Ci fu anche il caso di sette fratelli che, presi insieme alla loro madre, furono costretti dal re a forza di flagelli e nerbate a cibarsi di carni suine proibite. Così inizia il capitolo 6 del Libro dei Maccabei. Questi fratelli, iniziando dal maggiore fino al minore davanti alla loro madre, furono torturati con ogni tipo di flagello per costringerli a rinnegare la fede. Alla fine il re Antioco, sentendosi perso, propose ogni bene di questo mondo all'ultimo ragazzino: "Ma poiché il giovinetto non badava affatto a queste parole il re, chiamata la madre, la esortava a farsi consigliera di salvezza per il ragazzo.[...] Dopo che il re la ebbe esortata a lungo, essa accettò di persuadere il figlio; chinatasi verso di lui, beffandosi del crudele tiranno, disse nella lingua paterna: "Figlio, abbi pietà di me che ti ho portato in seno nove mesi, che ti ho allattato per tre anni, ti ho allevato, ti ho condotto a questa età e ti ho dato il nutrimento. Ti scongiuro, figlio, contempla il cielo e la terra, osserva quanto vi è in essi e sappi che Dio li ha fatti non da cose preesistenti; tale è anche l'origine del genere umano. Non temere questo carnefice ma, mostrandoti degno dei tuoi fratelli, accetta la morte, perché io ti possa riavere insieme con i tuoi fratelli nel giorno della misericordia." (2 Maccabei 7,25-29).

Scriva Papa Francesco: "Un modo di comunicare con i nostri cari che sono morti è pregare per loro.[285] Dice la Bibbia che «pregare per i defunti» è cosa «santa e devota» (2 Mac 12,44-45). Pregare per loro «può non solo aiutarli, ma anche rendere efficace la loro intercessione in nostro favore».[286] L'Apocalisse presenta i martiri mentre intercedono per coloro che soffrono ingiustizia sulla terra (cfr 6,9-11), solidali con questo mondo in cammino. Alcuni santi, prima di morire, consolavano i propri cari promettendo che sarebbero stati loro vicini per aiutarli. Santa Teresa di Lisieux sentiva di voler continuare a fare del bene dal Cielo.[287] San Domenico affermava che «sarebbe stato più utile dopo la morte, [...] più potente nell'ottenere grazie».[288]

Sono legami di amore,[289] perché «l'unione di coloro che sono in cammino coi fratelli morti nella pace di Cristo non è minimamente spezzata [...], è consolidata dalla comunicazione dei beni spirituali” (A.L. 257)

Preghiamo: *Signore Gesù, tu sei presente e cammini con noi. A Paolo hai detto: “Perché mi perseguiti?”. Aiutaci a dare testimonianza all'interno delle famiglie per essere quella Parola di Dio vera e credibile oggi dove il valori non negoziabili vengono messi all'asta per il miglior offerente. Amen*

25 MAGGIO

INGANNO TRA I FRATELLI CON LA COMPLICITA' DEI GENITORI

La famiglia d'Isacco, Rebecca e i loro due figli Esaù e Giacobbe

La storia della famiglia d'Isacco, Rebecca e dei loro due figli gemelli ha inizio nel capitolo 24 del Libro della Genesi quando Isacco figlio di Abramo sposa Rebecca. Siccome non potevano avere figli, Isacco supplicò il Signore per sua moglie, perché era sterile, e il Signore lo esaudì dando a loro due figli gemelli, nacque per primo Esaù e poi Giacobbe. Tra i genitori, Isacco preferiva Esaù perché era un bambino abile per la caccia e gli piaceva la campagna ed essendo il primogenito per il padre doveva essere lui l'erede, mentre Rebecca preferiva Giacobbe perché era un bambino tranquillo e rimaneva sempre nella tenda a lasciarsi coccolare dalla mamma. Crescendo, Esaù, tornando dalla campagna affamato, cambiò la primogenitura con suo fratello Giacobbe per un piatto di lenticchie (Gn 25,31). Intanto il loro padre Isacco invecchiava ed era diventato cieco; siccome voleva mangiare della cacciagione, mandò suo figlio, il cacciatore, a prendere della selvaggina con la promessa che al suo ritorno, dopo aver mangiato, lo avrebbe benedetto prima di morire. Però Rebecca disse a Giacobbe: «Vestiti come tuo fratello ed anticipa il mangiare a tuo padre, così prenderai tu la benedizione e tutta l'eredità». Cosa che accadde, ma che fece nascere in Esaù un sentimento di vendetta nei confronti del fratello (Gn 27, 42).

Scrivi Papa Francesco: “Molti terminano la propria infanzia senza aver mai sperimentato di essere amati incondizionatamente, e questo ferisce la loro capacità di aver fiducia e di donarsi. Una relazione mal vissuta con i propri genitori e fratelli, che non è mai stata sanata, riappare, e danneggia la vita coniugale. Dunque bisogna fare un percorso di liberazione che non si è mai affrontato. Quando la relazione tra i coniugi non funziona bene, prima di prendere decisioni

importanti, conviene assicurarsi che ognuno abbia fatto questo cammino di cura della propria storia. Ciò esige di riconoscere la necessità di guarire, di chiedere con insistenza la grazia di perdonare e di perdonarsi, di accettare aiuto, di cercare motivazioni positive e di ritornare a provare sempre di nuovo. Ciascuno dev'essere molto sincero con se stesso per riconoscere che il suo modo di vivere l'amore ha queste immaturità. Per quanto possa sembrare evidente che tutta la colpa sia dell'altro, non è mai possibile superare una crisi aspettando che solo l'altro cambi. Occorre anche interrogarsi sulle cose che uno potrebbe personalmente maturare o sanare per favorire il superamento del conflitto". (A.L 240)

Preghiamo: *Signore Gesù, non è un caso che tu nel Vangelo ci hai parlato diverse volte della diversità dei fratelli; solo la parabola del Padre misericordioso ci aiuta a comprendere quando siamo lontani del Padre e così siamo più lontani anche tra di noi. Aiutaci a guarire tutte le ferite che ci portiamo tra fratelli. Amen*

26 MAGGIO

LA DELIZIA DE TUOI OCCHI SARÀ TOLTA

Il profeta Ezechia vede morire sua moglie

Il profeta Ezechia riceve del Signore la profezia della distruzione del santuario, della propria cultura e delle tradizioni; ci sarebbero state tante vittime, ma non sarebbe stato possibile piangere i propri cari e chi rimaneva in vita avrebbe dovuto fuggire senza fare un lamento. Però Ezechia stava per viverla in prima persona con la morte della sua amata moglie, come dice “la delizia di tuoi occhi sarà tolta”.

“Mi fu rivolta questa parola del Signore: "Figlio dell'uomo ecco, io ti tolgo all'improvviso colei che è la delizia dei tuoi occhi: ma tu non fare il lamento, non piangere, non versare una lacrima. Sospira in silenzio e non fare il lutto dei morti: avvolgiti il capo con il turbante, mettiti i sandali ai piedi, non ti velare fino alla bocca, non mangiare il pane del lutto". **La mattina avevo parlato al popolo e la sera mia moglie morì.** La mattina dopo feci come mi era stato comandato e la gente mi domandava: "Non vuoi spiegarci che cosa significa quello che tu fai?". Io risposi: "Il Signore mi ha parlato: Annunzia agli Israeliti: Così dice il Signore Dio: Ecco, io faccio profanare il mio santuario, orgoglio della vostra forza, delizia dei vostri occhi e amore delle vostre anime. I figli e le figlie che avete lasciato cadranno di spada. Voi farete come ho fatto io: non vi velerete fino alla bocca, non mangerete il pane del lutto. Avrete i vostri turbanti in capo e i sandali ai piedi: non farete il lamento e non piangerete: ma vi consumerete per le vostre iniquità e gernerete l'uno con l'altro. Ezechiele sarà per voi un segno: quando ciò avverrà, voi farete in tutto come ha fatto lui e saprete che io sono il Signore. Tu, figlio dell'uomo, il giorno in cui toglierò loro la loro fortezza, la gioia della loro gloria, l'amore dei loro occhi, la brama delle loro anime, i loro figli e le loro figlie, allora verrà a te un profugo per dartene notizia” (Ez 24, 24-26) .

Scrive Papa Francesco: Se accettiamo la morte possiamo prepararci ad essa. La via è crescere nell'amore verso coloro che camminano con noi, fino al giorno in cui «non ci sarà più la morte, né lutto né lamento né affanno» (Ap 21,4). In questo modo ci prepareremo anche a ritrovare i nostri cari che sono morti. Come Gesù restituì a sua madre il figlio che era morto (cfr Lc 7,15), similmente farà con noi. Non sprechiamo energie fermandoci anni e anni nel passato. Quanto meglio viviamo su questa terra, tanto maggiore felicità potremo condividere con i nostri cari nel cielo. Quanto più riusciremo a maturare e a crescere, tanto più potremo portare cose belle al banchetto celeste. (A.L. 258)

Preghiamo: *Signore Gesù, donaci la tua forza per affrontare il dolore fisico, psicologico, morale e spirituale quando sorella morte arriva a casa nostra, sapendo che i nostri cari chiudono gli occhi sulla terra per aprirli nel cielo, dove tu sarai la delizia dei loro occhi ed un giorno senza tramonto anche noi ti contempleremo in eterno. Amen*

27 MAGGIO

LA PAZIENZA IN FAMIGLIA

La pazienza del profeta Giobbe e la sua famiglia

La storia del profeta Giobbe non è per niente semplice, il suo Libro è diviso in 42 capitoli, in ognuno di essi possiamo scoprire la virtù provata della pazienza di Giobbe. Ogni volta a nostro modo di vedere gliene capitava una peggio dell'altra; sua moglie invece di incoraggiarlo gli diceva: "Tu continui a pregare ed affidarti al tuo Dio, a cosa ti serve? A nulla proprio!" Come se non bastasse, arrivarono tre amici, Elifaz il Temanita, Bildad il Suchita e Zofar il Naamatita, che si accordarono per andare a condolarsi con lui e a consolarlo, ma anche qui la medicina fu peggiore della malattia, perché gli amici pensarono di dare una risposta al dolore cercando i colpevoli. Nonostante tutto il male provato, Giobbe non maledice Dio, e nel dialogo con Dio, come Gesù sulla Croce con il Padre, la risposta fu la sua guarigione, la sua pelle ringiovanita e le sue figlie le più belle della terra, e per Gesù la Risurrezione!

“Il Signore benedisse la nuova condizione di Giobbe più della prima ed egli possedette quattordicimila pecore e seimila cammelli, mille paia di buoi e mille asine. Ebbe anche sette figli e tre figlie. A una mise nome Colomba, alla seconda Cassia e alla terza Fiala di stibio. In tutta la terra non si trovarono donne così belle come le figlie di Giobbe e il loro padre le mise a parte dell'eredità insieme con i loro fratelli. Dopo tutto questo, Giobbe visse ancora centoquarant'anni e vide figli e nipoti di quattro generazioni. Poi Giobbe morì, vecchio e sazio di giorni” (Giobbe 42, 12-17) .

Scrive Papa Francesco: “Darsi tempo, tempo di qualità, che consiste nell'ascoltare con pazienza e attenzione, finché l'altro abbia espresso tutto quello che aveva bisogno di esprimere. Questo richiede l'ascesi di non incominciare a parlare prima del momento adatto. Invece di iniziare ad offrire opinioni o consigli, bisogna assicurarsi di aver ascoltato tutto quello che l'altro ha la necessità di dire. Questo

implica fare silenzio interiore per ascoltare senza rumori nel cuore e nella mente: spogliarsi di ogni fretta, mettere da parte le proprie necessità e urgenze, fare spazio. Molte volte uno dei coniugi non ha bisogno di una soluzione ai suoi problemi ma di essere ascoltato. Deve percepire che è stata colta la sua pena, la sua delusione, la sua paura, la sua ira, la sua speranza, il suo sogno. Tuttavia sono frequenti queste lamentele: “Non mi ascolta. Quando sembra che lo stia facendo, in realtà sta pensando ad un'altra cosa”. “Parlo e sento che sta aspettando che finisca una buona volta”. “Quando parlo tenta di cambiare argomento, o mi dà risposte rapide per chiudere la conversazione”” (A. L. 137)

Preghiamo: *Signore Gesù, tu sei paziente e misericordioso, lento all'ira e grande nell'amore. Donaci la pazienza di Giobbe che è la stessa pazienza che viene da Te. Amen*

28 MAGGIO

LA SOLITUDINE IN FAMIGLIA

La Regina Ester

Nei dieci capitoli del Libro di Ester, viene descritta la solitudine di questa splendida bambina, che è stata curata e custodita da suo zio Mardocheo. Ester, diventando adolescente, era bellissima e fu data in sposa al grande re Artaserse; però Aman, uomo di fiducia del re Artaserse, visto che Mardocheo e il suo popolo non si prostravano ad adorare il re, fu preso da gelosia e invidia e fece fare un decreto dove si diceva che tutti coloro che appartenevano al popolo di Mardocheo dovevano essere uccisi.

La regina Ester, essendo nella reggia, venne a sapere del decreto in cui si diceva della eliminazione di tutto il suo popolo.

“Mardocheo fece dare questa risposta a Ester: "Non pensare di salvare solo te stessa fra tutti i Giudei, per il fatto che ti trovi nella reggia. Perché se tu in questo momento taci, aiuto e liberazione sorgeranno per i Giudei da un altro luogo; ma tu perirai insieme con la casa di tuo padre. Chi sa che tu non sia stata elevata a regina proprio in previsione d'una circostanza come questa?". Allora Ester fece rispondere a Mardocheo: "Va', raduna tutti i Giudei che si trovano a Susa: digiunate per me, state senza mangiare e senza bere per tre giorni, notte e giorno; anch'io con le ancelle digiunerò nello stesso modo; dopo entrerò dal re, sebbene ciò sia contro la legge e, se dovrò perire, perirò!". Tutti gli Israeliti gridavano con tutta la forza, perché la morte stava davanti ai loro occhi. Anche la regina Ester cercò rifugio presso il Signore, presa da un'angoscia mortale. Pregava dicendo: "Quanto a noi, salvaci con la tua mano e vieni in mio aiuto, perché sono sola e non ho altri che te, Signore! "" (Ester 4,17) .

Scrivi Papa Francesco: “Una coppia di sposi che sperimenta la forza dell’amore, sa che tale amore è chiamato a sanare le ferite degli abbandonati, a instaurare la cultura dell’incontro, a lottare per la giustizia. Dio ha affidato alla famiglia il progetto di rendere

“domestico” il mondo,[205] affinché tutti giungano a sentire ogni essere umano come un fratello: «Uno sguardo attento alla vita quotidiana degli uomini e delle donne di oggi mostra immediatamente il bisogno che c'è ovunque di una robusta iniezione di spirito familiare. [...] Non solo l'organizzazione della vita comune si incaglia sempre più in una burocrazia del tutto estranea ai legami umani fondamentali, ma, addirittura, il costume sociale e politico mostra spesso segni di degrado».[206] Invece le famiglie aperte e solidali fanno spazio ai poveri, sono capaci di tessere un'amicizia con quelli che stanno peggio di loro. Se realmente hanno a cuore il Vangelo, non possono dimenticare quello che dice Gesù: «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40). In definitiva, vivono quello che ci viene chiesto in modo tanto eloquente in questo testo: «Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch'essi e tu abbia il contraccambio. Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato» (Lc 14,12-14). Sarai beato! Ecco qui il segreto di una famiglia felice” (A. L. 183) .

Preghiamo: *Signore Gesù, tu nelle beatitudine ci hai parlato della consolazione: “Beati gli afflitti, perché saranno consolati”. Grazie per le consolazioni che dai ad ogni anima e ad ogni famiglia e popolo afflitto. Amen*

29 MAGGIO

L'ASTUZIA E LA BELLEZZA CON INTELLIGENZA

Giuditta, intelligente, fervente e bellissima

Invochiamo lo Spirito del Signore perché apra oggi il nostro cuore all'ascolto della Parola e ci conceda di comprendere, attraverso la figura di Giuditta, il valore di una maternità che trascende la generazione biologica. Giuditta è una vedova senza figli e tuttavia è salutata come «madre» d'Israele, madre di un popolo che lei ha rigenerato attraverso la fede, la preghiera e il coraggio.

Giuditta è chiamata la madre. Nei sedici capitoli del libro di Giuditta, il narratore sacro, non la mette come protagonista iniziale, ma come una donna vedova e senza figli, giovane e molto bella, che però non pensa affatto a nuove nozze. Il marito, morto poco dopo il matrimonio, le aveva lasciato un'ingente fortuna, ma Giuditta sembrava non accorgersene. Passava i giorni in digiuno e preghiera, ritirata in una stanzetta che si era fatta costruire sulla terrazza di casa, e amministrava i suoi beni a vantaggio dei poveri. Quasi una vita da monaca, in un tempo in cui la maternità nell'ambiente giudaico era vista come valore irrinunciabile. Una donna controcorrente, dunque, la nostra Giuditta. Una donna che ama totalmente il Dio d'Israele, che non pensa a generare figli ma diventa madre dei poveri e di tutto il popolo. Ma Giuditta è anche una donna che agisce e che rischia sulla propria pelle per il bene del suo popolo. Alle parole di fede fa seguire i fatti: andrà lei stessa nell'accampamento nemico e «il Signore per mia mano provvederà a Israele» (Gdt 8,33).

Si fa bella Giuditta. Si toglie le vesti da lutto, si profuma e si adorna. Ma prima ancora si prostra a terra e prega il suo Dio: «Tu Signore sei il Dio degli umili, il rifugio dei deboli, il salvatore dei disperati... ascolta anche me che sono vedova» (Gdt 9,4.12). Quando esce di casa con gli abiti da festa, il diadema sul capo, le collane e i vari ornamenti, gli anziani della città rimangono sbalorditi del suo fascino:

si era resa così bella che attirava l'attenzione «di qualunque uomo l'avesse vista» (Gdt 10,4). Comincia così la sua avventura.

Ed eccoli di fronte, Oloferne e Giuditta, il generale totalmente asservito al suo re e la donna che l'obbedienza alla Legge di Dio ha reso libera e intraprendente!

È lo scontro di due mondi, di due logiche diverse, due sapienze contrapposte. Giuditta è anche sapienza che include astuzia. Oloferne ne è come ipnotizzato. Come è bella e come parla bene questa donna! E' così convincente che le promette addirittura di convertirsi al suo Dio. (Gdt 11,23). Il seguito è noto. Come novello Davide, Giuditta chiede forza al Signore, poi brandisce la scimitarra e con mano determinata recide la testa di Oloferne. Il trionfo di Giuditta dice chiaramente quale logica e quale sapienza merita di avere successo: non quella piena di sé, ma quella che pur giocando d'astuzia, si nutre di umiltà e di fiducia in Dio. Ma questo trionfo sottolinea anche il modo paradossale con cui Dio rivela la sua forza salvatrice: «per mano di donna»! Dio mostra la sua potenza mediante la debolezza. È il motivo di vita di questa storia e di altre.

Scriva Papa Francesco: “È necessario maturare delle abitudini. Anche le consuetudini acquisite da bambini hanno una funzione positiva, permettendo che i grandi valori interiorizzati si traducano in comportamenti esterni sani e stabili. Qualcuno può avere sentimenti socievoli e una buona disposizione verso gli altri, ma se per molto tempo non si è abituato per l'insistenza degli adulti a dire “per favore”, “permesso”, “grazie”, la sua buona disposizione interiore non si tradurrà facilmente in queste espressioni. Il rafforzamento della volontà e la ripetizione di determinate azioni costruiscono la condotta morale, e senza la ripetizione cosciente, libera e apprezzata di certi comportamenti buoni non si porta a termine l'educazione a tale condotta. Le motivazioni, o l'attrazione che proviamo verso un determinato valore, non diventano virtù senza questi atti adeguatamente motivati”. (A.L.266)

Preghiamo: *Signore Gesù, così come tante volte al giorno preghiamo con la tua preghiera del Padre nostro, oggi voglio pregarti con la preghiera di Giuditta: "Tu sei invece il Dio degli umili, sei il soccorritore dei derelitti, il rifugio dei deboli, il protettore degli sfiduciati, il salvatore dei disperati. Sì, sì, Dio del padre mio e di Israele tua eredità, Signore del cielo e della terra, creatore delle acque, re di tutte le tue creature, ascolta la mia preghiera! Dà a tutto il tuo popolo e ad ogni tribù la prova che sei tu il Signore, il Dio d'ogni potere e d'ogni forza e non c'è altri fuori di te che possa proteggere la stirpe d'Israele" Amen (Gdt 9,8.11-14).*

30 MAGGIO

ACCOGLIERE PERSONE DELLA FAMIGLIA ALLARGATA IN CASA

La suocera di Pietro.

Non abbiamo molte notizie circa la famiglia di Pietro, sappiamo che era fratello di Andrea, aveva in casa la sua suocera dalla salute molto fragile. San Matteo dice che “Gesù entrando in casa di Pietro, vide la suocera di lui che giaceva a letto con la febbre”. (Mt 8,14), mentre San Marco aggiunge un altro particolare: “La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei” (Mc 1,30), come vediamo qui sono le persone che intercedono presso Gesù per la suocera di Pietro: “Subito gli parlarono di lei”. San Luca è sulla scia di san Marco: “ Gesù, uscito dalla sinagoga entrò nella casa di Simone. La suocera di Simone era in preda a una grande febbre e lo pregarono per lei” (Lc 4,38).

Scriva Papa Francesco: “Infine non si può dimenticare che in questa famiglia allargata vi sono anche il suocero, la suocera e tutti i parenti del coniuge. Una delicatezza propria dell’amore consiste nell’evitare di vederli come dei concorrenti, come persone pericolose, come invasori. L’unione coniugale chiede di rispettare le loro tradizioni e i loro costumi, cercare di comprendere il loro linguaggio, limitare le critiche, avere cura di loro e integrarli in qualche modo nel proprio cuore, anche quando si dovrebbe preservare la legittima autonomia e l’intimità della coppia. Questi atteggiamenti sono anche un modo squisito di esprimere la generosità della dedizione amorosa al proprio coniuge”.

Preghiamo: *Signore Gesù, nelle nostre famiglie dobbiamo dividere non solo l’ambiente di casa, ma anche il nostro tempo, con le persone che allargano la nostra famiglia, ognuna con la propria storia fisica, morale ed affettiva. Aiutaci a intercedere continuamente, non solo per le persone che sono in casa, ma anche per tutte le persone che sono ospiti nel nostro cuore. Amen*

31 MAGGIO

LA FAMIGLIA UNITA E INSIEME

La famiglia di Gesù, Giuseppe e Maria

Concludiamo oggi il mese di maggio, meditando le diverse realtà concrete di situazioni personali e familiari di alcune famiglie nella Sacra Bibbia.

San Giuseppe ha camminato sempre accanto alla sua famiglia, così come la Vergine Maria mostrò l'unità e la forza della famiglia, quando chiese a Gesù: "Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo". Io e tuo padre angosciati ti cercavamo, alla risposta di Gesù, essi non capirono le sue parole. Non sempre i genitori riescono a comprendere le parole dei propri figli, però si può conservare nel cuore le parole di Vita, e il vangelo continua dicendo: "Partì dunque con loro e tornò a Nazaret e stava loro sottomesso. Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini".

Ascoltiamo il racconto: "I suoi genitori si recavano tutti gli anni a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono di nuovo secondo l'usanza; ma trascorsi i giorni della festa, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendolo nella carovana, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava.[...] E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: "Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo". Ed egli rispose: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?". Ma essi non compresero le sue parole. Partì dunque con loro e tornò a Nazaret e stava loro sottomesso. Sua madre serbava tutte queste cose

nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini. (Luca 2, 43 -52)

Concludiamo con la preghiera di Papa Francesco per la famiglia.

Preghiera alla Santa Famiglia

Gesù, Maria e Giuseppe,

in voi contempliamo

lo splendore del vero amore,

a voi, fiduciosi, ci affidiamo.

Santa Famiglia di Nazaret,

rendi anche le nostre famiglie

luoghi di comunione e cenacoli di preghiera,

autentiche scuole di Vangelo

e piccole Chiese domestiche.

Santa Famiglia di Nazaret,

mai più ci siano nelle famiglie

episodi di violenza, di chiusura e di divisione;

che chiunque sia stato ferito o scandalizzato

venga prontamente confortato e guarito.

Santa Famiglia di Nazaret,

fa' che tutti ci rendiamo consapevoli

del carattere sacro e inviolabile della famiglia,

della sua bellezza nel progetto di Dio.

Gesù, Maria e Giuseppe,

ascoltateci e accogliete la nostra supplica.

Amen.